

Vi ringrazio delle note favorite mi occorrevano per non asserire fatti incerti, o non veri; quantunque nell'illustrare le tavole d'Agricoltura io non la faccia da botanico, lasciando il resto a chi è d'otto di queste materie. Mi sono però regolato secondo le indicazioni che ho ricavate da Teofrasto, da Procz. Alpino e da Plac. Celsius che ho consultati accuratamente.

Ricordo anche la vostra lettera recatami da sig. de Swobéeff della conoscenza del quale vi ringrazio. Mi duole di non aver potuto essergli utile quanto avrei desiderato, perchè trovandomi appunto in un brutto periodo di nervi, ho dovuto per calmarli intraprendere un corso di bagni, e per conseguenza non uscire di casa.

L'albero del cay. nr di Ezech. non ha un nome proprio nè in ebrao, nè in alcuna delle lingue semitiche. È designato solamente coll'indicazione di כַּעֲזַי מֵאֵכֶל col-nghetz maacal (ogni legno commestibile), così i Settanta πάν ξύλον βρώσιμον; e la parafra. caldaica

adozzo il nome generico di albero.

Per l'unguento di Giuditte cap. X. 3 non si può dire come fosse chiamato in ebreo, o in caldeo, perchè non ne abbiamo altri testi che il greco, e il siriano; il primo porta καὶ ἐχρίσαστο μύρον παρθεῖ et unxit unguento yingui; il siriano traduce oleo optimo.

Non so in che mani sia caduto il musco Eziro di Saviggi, nè chi abbia avuto dopo il S. Quintino la custodia di quello di Torino, perciò non saprei come avere le notizie che desiderate. Non so se a Torino si trovino dei vegetabili; ve ne sono certo a Saviggi, non però tanti quanti noi ne abbiamo; ma di quelli non degnerebbero mai di farceli conoscere privatamente.

Salutate Migliorini, comandamenti e credetemi

Waldemar Saviggi
J. Rosellini

Siv 5 Febzo 1834

Melchiorri formerly called yatrik Brestna